

L'esperienza della preghiera è anzitutto legata alla capacità di fare silenzio dentro di noi, al tentativo di isolarci dai rumori e dalle distrazioni della città per ritrovare l'eco della voce di Dio.

Nel vangelo di Mt., dopo aver insegnato il Padre Nostro, Gesù dice: "Non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere" (Mt. 6, 25). La condizione stessa della preghiera è un certo silenzio anche dei desideri e dei rimpianti.

Nella Bibbia leggiamo che Mosè "parlava con Dio faccia a faccia" (Es. 33, 11). È bello fare anche della nostra preghiera questa esperienza di intimità, sentire il respiro del Signore, il rumore dei suoi passi nel nostro giardino.

Per conoscere bene una persona non ci si può accontentare del sentito dire: dobbiamo dialogare con lei a quattro occhi: può bastare anche solo uno scambio di saluti per cominciare a farci un'idea dell'altro.

La cosa straordinaria del nostro dialogo con Dio è che se all'inizio sembriamo noi incominciare a parlare a Dio, ad un certo punto ci troviamo a parlare con lui e infine scopriamo che pregare è ascoltare Dio che parla con noi.

Impareremo a pregare quando impareremo a contemplare con occhio gratuito la profondità delle cose. Non siamo in abitudine a guardare la realtà senza lo sguardo interessato di chi da ogni situazione deve guadagnare qualcosa.

la contemplazione è un investire senza ritor-  
no, e noi facciamo fatica a fare investimen-  
ti perdenti. Ma solo chi ha il coraggio di "but-  
tare via" del tempo nella preghiera ha an-  
che la possibilità di penetrare con il proprio  
sguardo il mistero della presenza divina.  
Allora lo stupore si scioglie in gioia, e come  
nel salmo le nostre labbra possono appena  
sussurrare: "Come è grande Signore il  
Tuo nome su tutta la terra". Lodare è la  
risposta immediata che ci sale dal cuore  
quando ci mettiamo a guardare la gran-  
dezza di Dio. Se abbiamo visto un bambino  
ridere in risposta al sorriso di sua madre,  
se ci è capitato di fermarci a guardare il  
cielo, il mare, un bosco, un ruscello che ci han-  
no colpito per qualcosa che abbiamo chiamato  
bellezza, se ci è venuta voglia di cantare, o  
di correre tutt'è un tratto per qualcosa che ab-  
biamo chiamato gioia, se ci siamo chiesti  
come mai qualcuno che ci è vicino vuole  
bene proprio a noi, possiamo capire che cosa  
significa lodare.

che il PdD diventi e ci assuma di noi la grande consegna,  
l'unico vero tesoro del campo, capace di chiamare a rac-  
colta tutte le nostre forze, e metterci totalm- a servizio  
del Regno.